**CHIARA ROSTAGNO**

**VALENTINA FERRARI**

***Curatrici dell’esposizione***

*LA BELLEZZA E L’IDEALE.*

*La collezione Canova di Banca Ifis e la Pinacoteca viaggiante di Giovanni Battista Sommariva* **\***

L’esposizione dei gessi di Antonio Canova (1757- 1822), provenienti dalla Collezione di Banca Ifis, è destinata ad accogliere i visitatori all’ingresso del percorso espositivo della Pinacoteca di Brera. Storicamente questo spazio, corrispondente a parte della sala 1, introduce il visitatore nella storia delle collezioni e ora, più in generale, de “La grande Brera”.

A completare l’insieme delle opere di Antonio Canova che possiedono un carattere di novità, v’è l’opera in marmo Vestale, che è parte della collezione della Pinacoteca di Brera che venne espunta nel 1902. Si tratta quindi di un ritorno nelle sale di Brera. Il riallestimento disegna un percorso incentrato sulla nascita del museo, richiamando sia l’apporto di Antonio Canova alla formazione della collezione di gessi da destinare agli allievi dell’Accademia, e sia il ruolo dei mecenati che, nel tempo, hanno accresciuto il patrimonio della Pinacoteca.

L’esposizione consta complessivamente di 112 opere, disposte sull’asse visivo del gesso di Napoleone, opera di Antonio Canova, qui ricollocato in occasione del bicentenario della fondazione della Pinacoteca, nel 2009.

L’insieme testimonia l’ideale di bellezza che fu, da un lato, fondativo per la nascita dell’Accademia e della Pinacoteca di Brera e, dall’altro, d’impulso per la definizione dell’estetica neoclassica qui testimoniata con la pinacoteca viaggiante di Giovanni Battista Sommaria.

I busti appartenenti alla Collezione Ifis sono, per la maggior parte, calchi dai marmi.

Due di queste teste – *Paride* e *Beatrice* – presentano le cosiddette *repères* (piccoli chiodini in lega di bronzo inseriti nel gesso) che erano usate anche dagli sbozzatori come punti di trasporto dal gesso al blocco di marmo per realizzare le opere marmoree. Le teste che presentano tali elementi sono state usate come modelli di base per l’esecuzione delle vere e proprie sculture in marmo e tale circostanza permette anche d’introdurre il visitatore nella specificità delle tecniche adottate da Canova e, in qualche misura, nei segreti che la materia trattiene. La collezione si compone di alcuni tra i maggiori capolavori dello scultore quali *Ebe*, *Tersicore* o *Venere italica*, l’idea personificata di *Pace* e una serie di ritratti femminili che ritraggono componenti della famiglia di Napoleone.

L’insieme delle opere esposte mette in luce, oltre al loro intrinseco valore artistico, il clima storico e culturale che presiede alla nascita di Brera e l’ideale estetico che costituisce il suo fine educativo in nuce. Ovvero il principio di trasmettere un ideale d’Arte, vivo e devoto a ciò che v’è di meglio, sospeso fra “Le glorie pittoriche” ed erudite conversazioni. In questa luce il nuovo allestimento costituisce un tributo sotteso all’attività di Giuseppe Bossi che, in qualità di segretario dell’Accademia diede grande impulso, in dialogo con Canova, alla raccolta del primo nucleo di opere della *Galleria dei Gessi.*

(…) Nel 1809 giunge in Accademia il monumentale Napoleone come Marte pacificatore, di recente restaurato e ricollocato nella sua posizione originaria al centro della sala 15 della Pinacoteca, in occasione della celebrazione dei 200 anni dalla sua fondazione. Il calco costituisce il perno della prospettiva in cui sono incastonate le opere della collezione Ifis.

A esse s’unisce Vestale, *Tucia Vestalis*, un’opera in marmo realizzata da Canova nel 1818. Commissionata dal banchiere milanese Luigi Uboldi, venne lasciata a Brera dove entra a far parte delle collezioni della Pinacoteca nel 1826. Tra i 3 esemplari noti in letteratura, l’opera della nostra collezione si distingue per la particolare qualità raggiunta nella lavorazione del marmo, che grazie al trattamento della superficie lapidea, permette di raggiungere esiti di grande resa, sia nel panneggio sia nella restituzione dell’incarnato. Il dono alle collezioni braidensi ebbe lo scopo manifesto di contribuire all’erudizione degli allievi dell’Accademia ed ebbe un effetto deciso: ispirando l’opera di alcuni artisti di formazione milanese quali, in particolare, Pompeo Marchesi e Adolfo Wildt.

Giovanni Battista Sommariva (1757-1826), avvocato, politico, mecenate delle Arti tanto da essere nominato da Giuseppe Bossi nel ristretto numero di Accademici appartenenti al corpo dei consulenti culturali di Brera, è il più importante collezionista contemporaneo di Antonio Canova.

(…) Le enormi risorse accumulate gli permisero di creare, attraverso commissioni e acquisti, un’ampia collezione d’arte esposta nelle residenze possedute tra Italia e Francia, in particolare a Parigi, Milano e presso la villa di Tremezzo, oggi conosciuta come Villa Carlotta.

La consapevolezza del proprio ruolo culturale e del rilievo della collezione acquisita è testimoniata dalle miniature “*d’apres*”, ossia riproduzioni a smalto dei dipinti della sua collezione: una sorta di “pinacoteca viaggiante” dalla quale Sommariva non si separava nei numerosi viaggi, a testimonianza dell’amore intenso provato per la sua collezione e del compiacimento ricevuto dall’ammirazione suscitata in amici e conoscenti.

La raccolta, donata da Emilia Sommariva Seillière (1801-1888) alla Pinacoteca di Brera nel 1873, ci restituisce il gusto raffinato del committente degli artisti più importanti del momento oltre a fornire preziosi indizi per la storia collezionistica di alcuni dipinti di cui si erano perse le tracce: si ricordano Pierre Paul Prud’hon, Jacques-Louis Davis, Anne-Louis Girodet-Trioson, François Gérard, Pierre Narcisse Guérin, Angelica Kauffmann, Andrea Appiani, Francesco Hayez, Giovanni Migliara, Antonio Canova e Bertel Thorvaldsen.

Fra gli autori delle miniature realizzate tra il 1810 e il 1823, si annoverano Edouard Gautier, Henri L’Eveque, Abraham Constantin e Giovan Battista Gigola e, in particolare, Adèle Chavassieu D’Haudebert, molto apprezzata per le sue calligrafiche riproduzioni: i dipinti le venivano consegnati appena terminati affinché ne ricavasse immediatamente la copia. Sul retro di ogni smalto annotava scrupolosamente il soggetto, il nome dell’artista, l’anno di riproduzione e la proprietà di “Monsieur Sommariva”.

Milano, 15 maggio 2025

**\* Estratto dal testo in catalogo Contemplazioni**